

II. TESTAMENTO

Mi sentirò un po' giù di corda
quando il buon Dio mi chiamerà
se la coscienza mi rimorda
di certo lui mi chiederà
se son disposto al pentimento
o se mi voglio stuzzicar
a seminar canzoni al vento
a smoccolar nell'aldilà

Se al mio trasporto devo andare
la via più lunga sceglierò
se non fo brucia al funerale
a fare tardi proverò
Chissà se il pino per la bara
l'han già segato oppure no
Invece della margherita
il crisantemo sfoglierò

Se la mia vedova in gramaglie
senza cipolla piangerà
le auguro che, da buona moglie,
ben presto si risposerà
che prenda in seconde nozze
un tripputello come me
con una testa di capelli
e piedi del quarantasei

Si metterà le mie magliette
le mie camicie a quadretton
e calzerà con quelle fette
spandegne scarpe e zoccolon
ma che non prenda a calci i gatti
sermò l'antasma torrenò
ad infilarli dentro al letto
scorpioni e topi nel comò

Lascio a mio figlio qualche consiglio
non far mai il cambiniar
non esser finto come un prete
un buon ricordo dà di te
Chiuso per tutto sulla porta
non scriverlo per carità
Fara una festa a presa in giro
del pregiudizio universal

La banda sopra la mia fossa
Bandiera rossa suonerà
c' voglio dà l'ultima smossa
a chi rimane ancora qua
E siccome io non ci credo
l'inferno non m'accoglierà
Il tempo la fossa comune
spalanca per l'eternità...

Livorno-Casola Lantigiana 1996, da Le testament di George Brassens